



COMUNE DI CASTEL SANT'ANGELO
Provincia di Rieti

Via Nazionale I, 70 – 02010 Castel Sant'Angelo
e-mail: comune@comune.castelsantangelo.ri.it

ORIGINALE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE
N. 66 DEL 30/08/2018

OGGETTO: Avviso Pubblico per il conferimento del titolo “Città della cultura della Regione Lazio 2019”. Istanza di partecipazione.

L'anno **duemiladiciotto**, il giorno **trenta** del mese di **agosto** alle ore **sedici** e minuti **zero**, nella sede Comunale, in seguito a convocazione disposta dal Sindaco pro-tempore, si è riunita la Giunta Comunale nelle persone dei Signori:

N.	NOME	CARICA	PRESENTE	ASSENTE
1	TADDEI LUIGI	SINDACO	X	
2	PIRRI SANDRO	VICE SINDACO	X	
3	IACHETTINI STEFANIA	ASSESSORE	X	

Partecipa alla seduta il Segretario Comunale Dr.ssa Raffaella Silvestrini.

Il Sig. Luigi Taddei, nella sua qualità di Sindaco Pro -Tempore, assunta la Presidenza e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e pone in discussione l'argomento all'ordine del giorno.

COMUNE DI CASTEL SANT'ANGELO
Provincia di Rieti

Cron. 575
Pubblicato dal B.M. 2018
al 28.11.2018 per giorni 13
consecutivi.





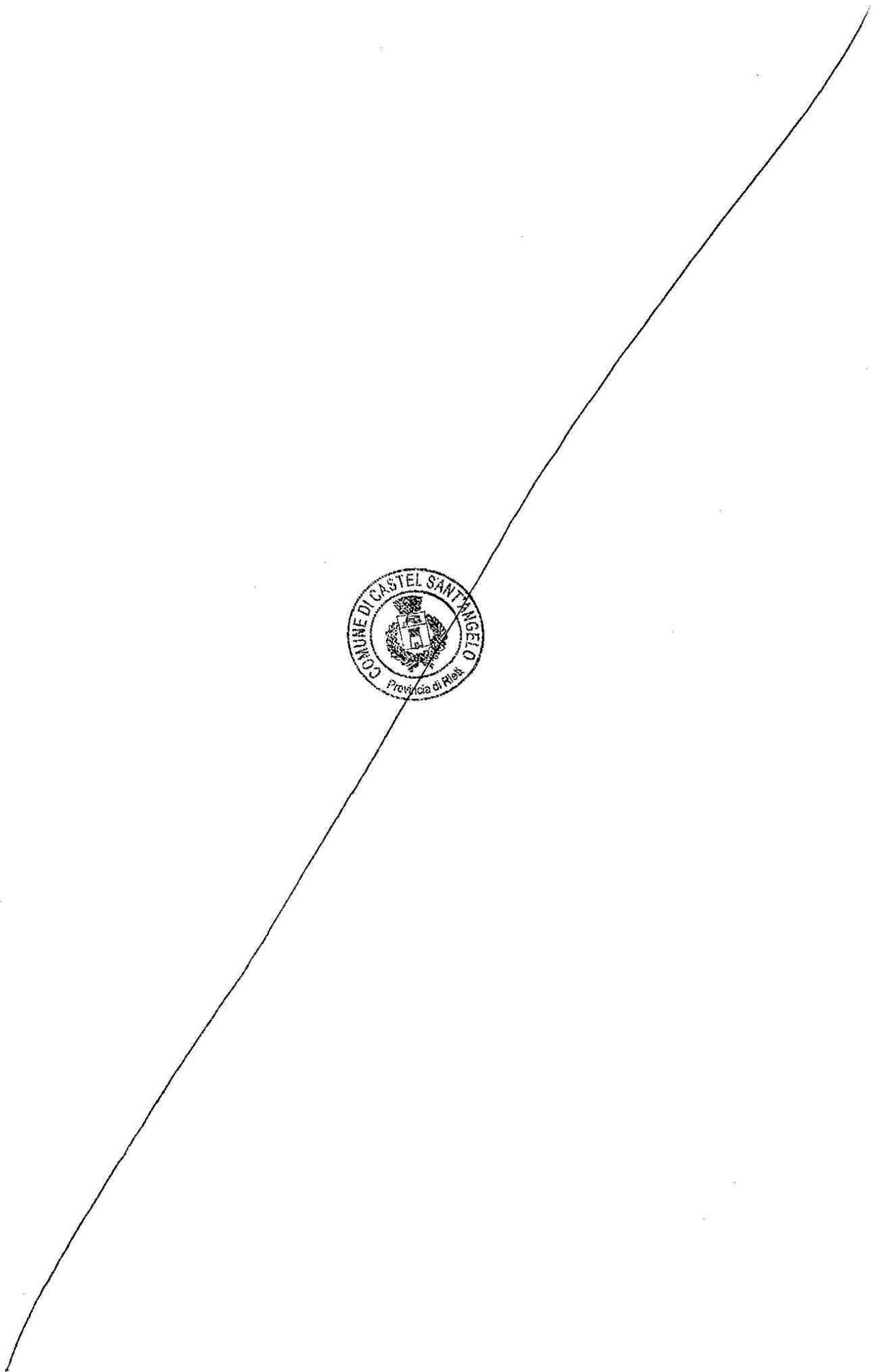
OGGETTO: Avviso Pubblico per il conferimento del titolo "Città della cultura della Regione Lazio 2019". Istanza di partecipazione.

LA GIUNTA MUNICIPALE

- Vista la Legge Regionale n. 17 del 31/12/2016, Legge di Stabilità regionale 2017, concernente "Conferimento del titolo 'Città della cultura della Regione Lazio'";
- Richiamato il Regolamento Regionale approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 218 del 28/04/2017 concernente "Conferimento del titolo 'Città della cultura della Regione Lazio'" adottato in esecuzione dell'art.3, comma 51 della succitata L.R. 17/2016;
- Visto l'avviso pubblico approvato con Determinazione della Direzione Cultura e Politiche Giovanili Regione Lazio n. G08354 del 03/07/2018 come parte integrante e sostanziale della stessa;
- Vista la proroga al giorno 1 ottobre 2018 del termine per la presentazione delle candidature di cui all'Avviso Pubblico al punto precedente intervenuta con Determinazione della Direzione Cultura e Politiche Giovanili Regione Lazio n. G09989 del 03/08/2018;
- Preso atto che questa Amministrazione intende inoltrare istanza di partecipazione per la realizzazione del progetto denominato "UNA CITTA' SENZA BARRIERE PER UNA CULTURA SENZA BARRIERE." Valorizzazione del percorso per non vedenti di accesso al complesso archeologico "Villa di Tito";
- Ritenuto pertanto opportuno approvare detto progetto e richiedere il contributo alla Regione Lazio-Direzione Regionale Cultura e Politiche Giovanili-Area Valorizzazione del Patrimonio Culturale per la realizzazione di quanto previsto nello stesso;
- Acquisiti i prescritti e favorevoli pareri;
- Con voti unanimi espressi nei modi e nelle forme di legge;

DELIBERA

- 1) le premesse in narrativa costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto;
- 2) di approvare così come approva il progetto di cui in narrativa allegato al presente atto sotto la lettera A);
- 3) di richiedere alla Regione Lazio-Direzione Regionale Cultura e Politiche Giovanili-Area Valorizzazione del Patrimonio Culturale, ai sensi di quanto previsto dall'avviso pubblico approvato con Determinazione della Direzione Cultura e Politiche Giovanili Regione Lazio n. G08354 del 03/07/2018, così come modificato dalla successiva Determinazione della Direzione Cultura e Politiche Giovanili Regione Lazio n. G09989 del 03/08/2018, un contributo di € 100.000,00 per la realizzazione di quanto previsto nel progetto allegato al presente atto che prevede una spesa complessiva di € 112.000,00;
- 4) di dare atto che con provvedimento successivo si provvederà a dare copertura alla somma a carico del soggetto proponente, pari ad € 12.000,00;
- 5) di autorizzare il Sindaco ad inoltrare apposita istanza per la concessione del contributo di cui all'avviso pubblico in oggetto alla Regione Lazio-Direzione Regionale Cultura e Politiche Giovanili-Area Valorizzazione del Patrimonio Culturale;
- 6) di dare atto che l'Ente si riserva di dar seguito al progetto di cui al richiamato allegato subordinatamente all'ammissione dello stesso al finanziamento di cui alla richiesta in oggetto;
- 7) Ai sensi di quanto disposto dall'art. 124, primo comma, del decreto legislativo 267/2000, la presente deliberazione verrà pubblicata all'Albo Pretorio del Comune per quindici giorni consecutivi;
- 8) Ai sensi dell'art. 134, 4° comma del decreto legislativo 267/2000, la presente deliberazione viene dichiarata immediatamente eseguibile.





COMUNE DI CASTEL SANT'ANGELO

Provincia di Rieti

ALLEGATO "A"

IDEA DI PROGETTO E RELAZIONE DESCRITTIVA DELL'INIZIATIVA:

"UNA CITTA' SENZA BARRIERE PER PROMUOVERE UNA CULTURA SENZA BARRIERE"

Valorizzazione del percorso per non vedenti di accesso al complesso archeologico

"Villa di Tito"

Il Comune di Castel Sant'Angelo, in provincia di Rieti, è uno dei luoghi più affascinanti e ricchi di testimonianze storiche fra quelli ricadenti nell'area del Cratere. Si trova lungo l'antica via Salaria, che percorre l'alta valle del Velino attraversando un territorio splendido dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, dalle potenzialità turistiche assolutamente sottostimate. Di recente l'Amministrazione, in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Culturali e L'Università St. Mary di Halifax (Canada), ha messo le basi per un progetto di ricerca di lunga durata che ha portato nel 2018 allo scavo archeologico di un bene straordinario: una grandiosa villa affacciata sul lago di Paterno, dotata di una fontana monumentale di 60 m per 12 di altezza, databile al I sec. d.C., molto probabilmente la residenza dell'imperatore Vespasiano (come da ipotesi formulata dall'archeologo S. Nardelli, avallata dal prof. Filippo Coarelli). Le fonti storiche (Svetonio) dicono che Vespasiano era solito trascorrere l'estate nella sua villa di Cotilia (*ubi solebat aestivare quotannis*) e che preso da un malore in Campania decise di andare a curarsi nella sua residenza sabina, dove trovò la morte e causa di un bagno in acqua gelida che aggravò irreparabilmente l'infiammazione intestinale. Con il presente progetto si intende da un lato dotare la fontana monumentale affacciata sulla via Salaria di un'illuminazione a LED che valorizzi il monumento rendendolo visibile anche di notte e dall'altro favorirne la fruibilità anche nei confronti del pubblico dei disabili sensoriali della vista, attraverso la realizzazione di un percorso di visita che consenta al disabile di percorrere autonomamente la strada (che ad oggi si presenta ancora sterrata) che dalla via dei laghi conduce al sito archeologico. Il magnifico effetto luministico dato dai led posizionati nelle nicchie della fontana attirerà l'attenzione di chiunque si troverà a passare lungo la SS4 che collega Rieti ad Antrodoto, portando i più curiosi a scegliere di visitare il sito, che solitamente, di giorno, non viene notato dai passanti nonostante la posizione dominante sulla vallata. Gli stessi abitanti della Valle del Velino, grazie all'illuminazione, potranno notare chiaramente la monumentalità della struttura ed interessarsi alla sua natura. Il valorizzare questo monumento non rappresenta un'azione fine a se stessa ma va messa in relazione con un altro sito archeologico con il quale è collegato attraverso il sentiero europeo E1 (Le



cosiddette "Terme di Vespasiano" nel vicino Comune di Cittaducale, un santuario ellenistico a terrazze di tipo laziale) e con un'altra villa riferibile agli imperatori Flavi di recente portata alla luce a Cittareale (antica Phalacrinae), con la quale potrebbe essere messa in rete. Il sito archeologico, allo stato attuale, è interamente visitabile, ed è dotato di un casale ristrutturato nel 2011 che contiene al primo piano un museo delle acque in cui è possibile immergersi nella storia e ascoltare la voce dell'acqua che scorre in una stanza appositamente creata a tal fine, fruibile anche dal pubblico dei non vedenti. L'idea di allestire qui un museo delle acque, nata prima dell'identificazione di questa struttura con la villa di Vespasiano, scaturisce dall'antichissimo legame tra Cotilia e tale elemento. Le acque di *Cutilia* vengono menzionate da molti autori per le loro proprietà curative eccezionali, quasi miracolose. Vitruvio nel *De architectura* le definisce *frigidae* e *nitrosae* (termine che indica il carattere alcalino o bicarbonato calcico) e dice che, se bevute, risultavano depurative per l'intestino e lenitive del gonfiore ghiandolare. Plinio il Vecchio ne ricorda la temperatura estremamente bassa e le proprietà terapeutiche per le malattie dello stomaco, del sistema nervoso e dell'intero corpo. Strabone precisa che, oltre ad essere utilizzate come acqua potabile, servivano a curare alcuni tipi di malattie immergendovisi seduti. Celso, nel *De medicina*, opera redatta in epoca tiberiana, rimarca la loro efficacia nella cura dei disturbi dello stomaco. Celio Aureliano, medico originario della Numidia, autore di un'opera enciclopedica e traduttore dei trattati di *Soranos* di Efeso, la consiglia per la cura dell'artrite, delle affezioni dello stomaco e della vescica. Le soluzioni adottate saranno funzionali ad instillare nelle persone che vivono nella Valle del Velino o nei passanti che si trovano ad attraversare questo territorio una scintilla di curiosità che non può non avere ricadute a livello culturale. La piena presa di coscienza dell'importanza del contesto porterà gli abitanti del territorio a riconoscere orgogliosamente la grandezza del loro passato, andando ad incidere in modo determinante sulla formazione di una consapevolezza storica e di un'identità culturale condivisa. Se si considera che in queste aree sono presenti ben due ville monumentali riferibili a Vespasiano si comprende facilmente come la figura dell'imperatore sabino possa costituire un possibile attrattore anche nei confronti dei visitatori stranieri che si trovano a Roma. Aver convissuto per secoli e convivere tuttora con una presenza così importante come la famiglia dei Flavi, che hanno lasciato tracce indelebili del loro passaggio sia nella storia che anche nell'arte e, più in generale, nella cultura dell'intera penisola, e principalmente di Roma, come testimonia ancora oggi, dopo quasi due millenni, l'Anfiteatro Flavio, che non solo contribuisce a dare un volto ed una storia ad una città, quella eterna, ma ad un intero popolo e alla sua cultura, ci ha da sempre dato stimoli importanti e tutti rivolti a restituire il massimo splendore, quello che legittimamente merita perché guadagnato, all'antica "*Cutilia*". Da alcune fonti fatto risalire nelle origini addirittura a periodi precedenti a quello dei primi insediamenti romani su queste zone, fu proprio nel periodo romano che l'intero complesso, che oggi ricade prevalentemente sotto il territorio comunale, assunse progressivamente una rilevanza



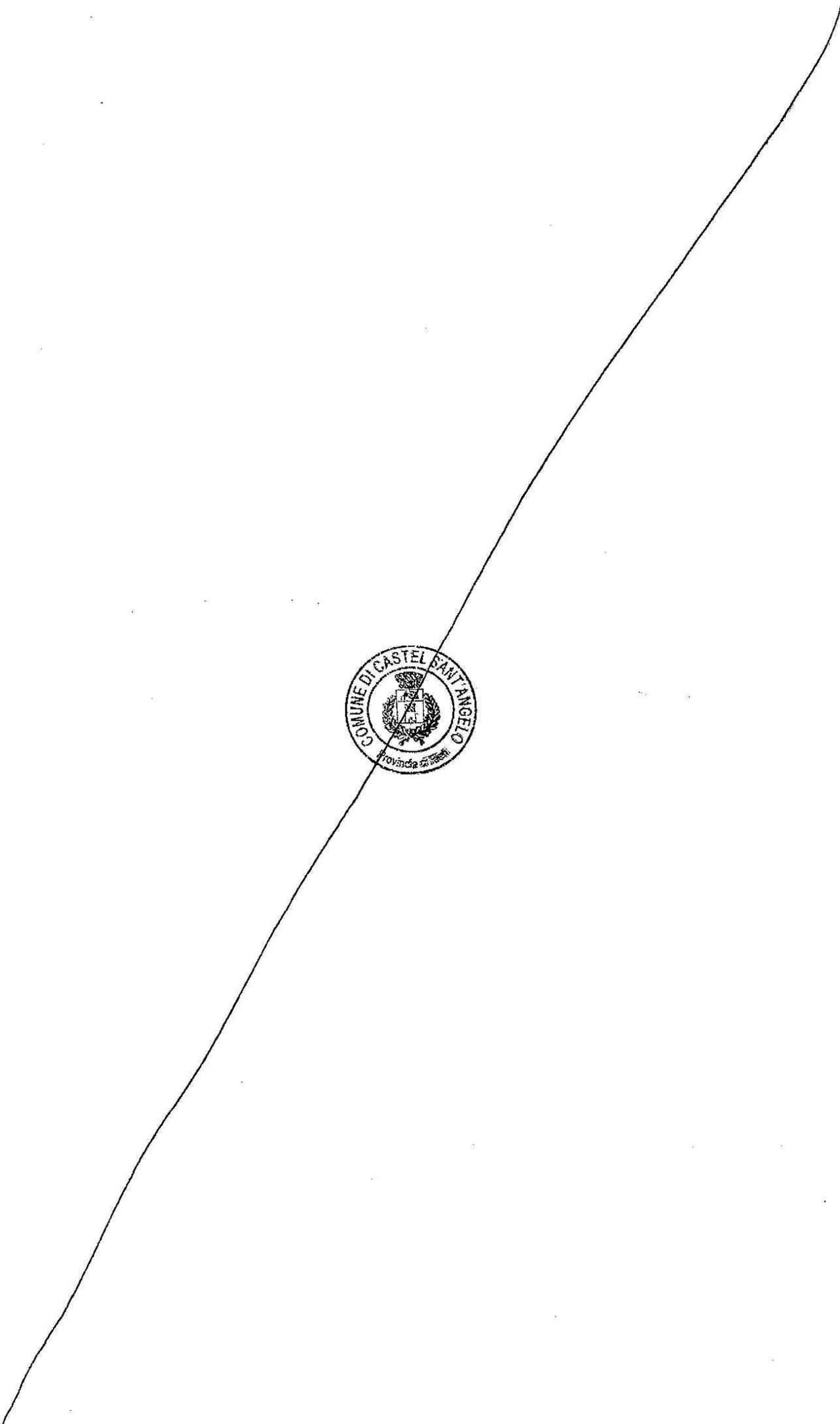


notevole, tanto da essere prescelto, tra le altre cose, come “dimora” degli imperatori Flavi, che qui vollero costruirvi un'imponente villa, collegata con un complesso termale che, sfruttando le benefiche caratteristiche delle acque di cui il nostro territorio è tuttora ricchissimo, fu certamente uno dei più importanti del tempo. Acque termali degne di un imperatore dunque, tanto da far valere a questo territorio anche il nome di “*Acquae Cutilae*”, ma non solo. Nel tempo questi luoghi si affermarono infatti come il più importante centro religioso dell'intera Sabina, con il santuario dedicato alla dea Vacuna. Le testimonianze archeologiche mostrano una situazione piuttosto articolata, come attestato dal gran numero di complessi monumentali che si snodano lungo l'antico tracciato della Via Salaria per circa tre chilometri a breve distanza l'uno dall'altro ed in connessione con importanti fenomeni idrici di varia natura che sembrerebbero rispecchiare una situazione strutturatasi e consolidatasi in epoca romana, mentre molto più sfumate ed ambigue appaiono ad oggi le pur ravvisabili origini italiche.

Le fonti letterarie classiche più antiche, infatti, trattano quasi esclusivamente delle *Acquae Cutiliae* o del *Lacus Cutiliae*, più correttamente identificato come il Lago di Paterno, a poche decine di metri dal quale si trovano ancora oggi le vestigia della cosiddetta Villa di Tito. Caratteristica principale di questo luogo era la presenza di un lago dedicato alla dea Vittoria, più propriamente identificata come Vacuna appunto. All'interno di questo specchio d'acqua era poi presente una piccola isola galleggiante che appena emergeva dalla superficie. Varrone, grande autore romano originario proprio del reatino, attribuiva una particolare importanza a questo fenomeno, attorno al quale ricorda si originò il culto legato alle *Lymphae Commotiles*, così chiamate pare proprio in relazione alla loro capacità di far fluttuare la piccola isola galleggiante sulla quale vivevano. Al complesso del lago di Paterno e della sua isola galleggiante erano quindi connessi particolari riti di carattere religioso che prevedevano anche sacrifici umani: ogni anno ad un uomo veniva tagliata la testa e gettata nel lago in onore di Plutone e Saturno. Un simile scenario non poteva che essere lo sfondo per il mito: sembra infatti che simili riti cruenti terminarono con l'intervento di Ercole, che fece sostituire le vittime umane con dei simulacri.



Di tutte queste realtà la tradizione orale, tramandatasi nei secoli fino a giungere ai nostri giorni, ha permesso di conservare traccia, facendo rivivere e “ricostruendo” sui resti archeologici del *Lacus Cutiliae* un passato che in realtà è sempre continuato ad essere, almeno in parte, nelle tradizioni, nella cultura e nella storia di questo territorio, eterno presente. Al contempo ha rappresentato anche stimolo per le varie amministrazioni comunali a riscoprire e valorizzare pienamente le bellezze culturali che abbiamo ereditato e di cui siamo chiamati ad essere *partecipati custodi* prima ancora che ammirati visitatori, anche nell'ottica di un possibile e duraturo, ma anche coerente ed equo sviluppo economico di questa intera area (Senza contare che una simile soluzione per risuscitare l'interesse nei confronti di queste zone rappresenterebbe a sua volta una valida alternativa alla via Francigena e ai santuari francescani, oggi praticamente gli unici attrattori turistici nel reatino).



La consistenza delle pertinenze archeologiche che si estendono più o meno visibilmente per tutta l'area del Lacus Cutiliae, in parte indagate con il geo-radar, ci inducono infatti a credere fortemente nella già intrapresa campagna di scavi, certo impegnativa, ma indispensabile proprio per garantire quel sentiero di sviluppo e di crescita economica del tipo descritto appena sopra e i cui germi già oggi sono visibili e potrebbero potenzialmente permeare l'intero tessuto economico, non solo turistico-ricettivo, ma anche enogastronomico, di produzione ed informazione, ma anche vera e propria formazione culturale (segni di ciò che potrebbe essere sono riscontrabili infatti nell'economia prodotta dalla decina di attività commerciali sorte ed oggi rintracciabili lungo il tratto urbano della Via Salaria, attorno allo stabilimento termale e alle fonti di acqua sulfurea che ancora garantiscono un fresco e piacevole ristoro ai tanti passanti).

Si è detto, quindi, Colosseo come volto e storia di una città, Roma, e con essa di un'intera nazione rispetto a se stessa e al mondo intero, ma a questa narrazione può e deve partecipare anche il nostro territorio, ricco come la città eterna, certamente non in quantità, ma in qualità, di quella *misteriosa commistione armonica*, di quel *contrasto che si fa unità ed unicità* che fanno del nostro Paese, l'Italia, e quindi della nostra Regione, luogo di Cultura per eccellenza. Per questo motivo ci candidiamo, come Comune di Castel Sant'Angelo, al titolo di "Città della Cultura della Regione Lazio 2019"

A tal fine, la proposta progettuale da noi presentata prevede la realizzazione di un percorso di visita per non vedenti che partendo da via dei laghi e seguendo la strada che conduce alle Terme di Tito, attualmente sterrata, ma oggetto di interventi di cui al presente progetto quali quelli di strutturazione definitiva, con illuminazione idonea, messa in sicurezza con realizzazione di fondo in battuto di cemento, staccionata e paratie idonee per ipovedenti e normodotati, oltre ad una corsia per non vedenti segnata a destra e a sinistra da bassi cordoli in cemento vibrocompresso, giunga al piazzale antistante al museo, dove l'emergenza archeologica sarà illustrata attraverso pannelli tattili, files audio e un plastico che riproduce il monumento stesso, la cui realizzazione si è resa possibile grazie all'ottenimento, di recente, di un finanziamento da parte della Regione Lazio, al termine della partecipazione ad un Avviso Pubblico dalla stessa bandito e che dunque ha voluto premiare il complessivo progetto di valorizzazione dell'area della Villa di Tito che con questa ultima iniziativa progettuale posta alla Vostra attenzione si vorrebbe ultimare. La soluzione del plastico, realizzato in forma tridimensionale e in scala 1:50 (lunghezza circa 120 cm), si presta ad una fruizione ampia e non solo indirizzata al pubblico dei non vedenti ed ipovedenti; inoltre essendo stato pensato in forma modulare, potrà essere integrato attraverso nuovi moduli in base al proseguire degli scavi e delle indagini. L'idea di restituire al monumento spoliato il suo aspetto originario (tre ordini di colonne corinzie sulla fronte) consentirà a tutti di coglierne la sua reale natura e la sua monumentalità. Anche la didattica museale e i laboratori per la scuole potranno beneficiare di un plastico che restituisca rapidamente l'idea dell'originaria conformazione.

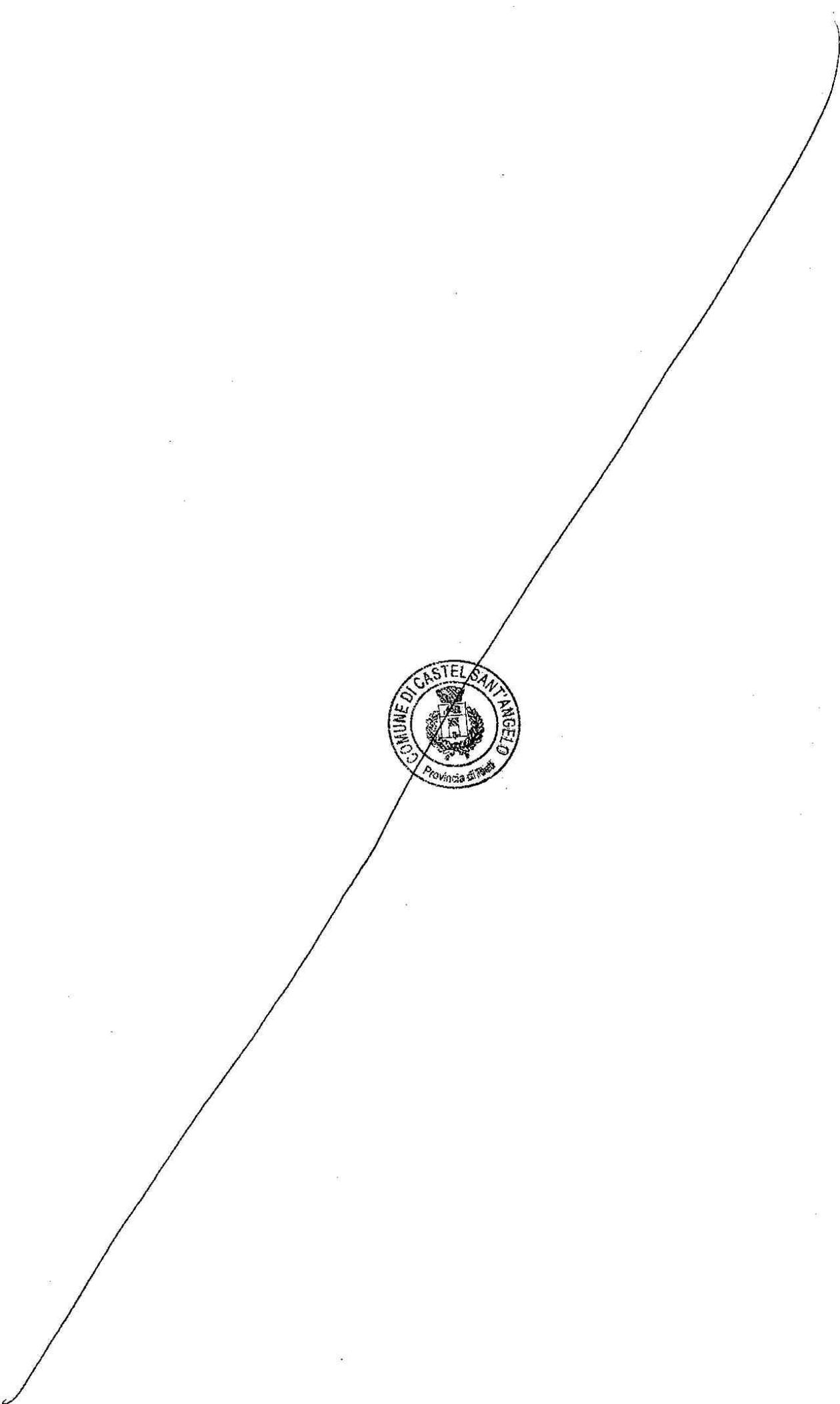


Il percorso per non vedenti seguirà, dunque, la via attualmente sterrata che conduce al sito archeologico. Nel punto in cui la strada si ricongiunge al piazzale antistante il sito si vorrebbe proseguire il percorso grazie alla realizzazione di cordoli in cemento vibrocompresso, ma la pavimentazione sarà formata da piastrelle in cemento LVE system, ciascuna dotata di radiofrequency ground, che consentirà la trasmissione di files audio agli smartphone dotati delle applicazioni gratuite Talkback o Voiceover, attraverso le cavigliere indossate. Tali applicazioni funzionano anche in assenza di collegamento internet e sono assai funzionali sia all'esplorazione tattile che alla fruizione delle informazioni da parte dei normodotati (che possono ascoltare il file audio o leggere il testo sullo smartphone). Si sono scelte le cavigliere anziché il bastone per favorire l'esplorazione con entrambe le mani. I files audio saranno attivati in corrispondenza dei punti d'interesse selezionati e dovranno contenere tutte le informazioni utili agli spostamenti e alla comprensione storica del contesto. La strada porterà all'ingresso del casale, dove si trova il museo delle acque, al cui interno verrà posizionato, al di sopra di un tavolo, il plastico ricostruttivo. Il non vedente, dopo aver esplorato la ricostruzione, cui andranno associate le adeguate spiegazioni, potrà tornare all'esterno e dirigersi autonomamente verso il monumento, attraverso il medesimo sistema di deambulazione LVE, fino a toccare la fronte della fontana e percepirla la reale superficie. In ultimo potrà dirigersi verso la stanza in cui si ascolta la voce dell'acqua e godersi questa immersiva esperienza sensoriale. A richiesta una guida potrà accompagnare il non vedente nelle stanze superiori della villa, zona in cui non è pensabile una visita autonoma per la presenza di numerosi ostacoli.

Con questo intervento, che si iscrive perfettamente all'interno di un più vasto insieme di azioni messe in campo, ed in gran parte già realizzate o in fase di ultimazione da parte dell'Amministrazione comunale, al fine di dare degna sistemazione ad uno dei gioielli culturali più importanti del suo territorio, si vorrebbe dare la possibilità di fruire liberamente e in maniera agevole e confortevole dell'intera area archeologica ad ogni persona che abbia interesse a godere dell'arte e della cultura e di farlo in un ambiente quasi incontaminato, non al di là di un vetro protettivo, ma a diretto contatto con quella storia e quella terra che quell'arte e quella cultura hanno prodotto.

Da qui l'idea, e dunque la richiesta, di poter dotare l'intervento progettuale anche delle soluzioni idonee a rendere l'intera struttura interamente accessibile anche a soggetti ipovedenti e non vedenti, così da perseguire l'ambizioso obiettivo di fare dell'intero spazio archeologico una realtà non alla portata di pochi, ma di tutti.

La soluzione è stata condivisa con la U.I.C. (Unione italiana ciechi), che verrà invitata a testare il nuovo percorso in una giornata appositamente dedicata ai disabili sensoriali della vista. La nuova illuminazione e il percorso per non vedenti con il suo plastico saranno pubblicizzati nei giornali e



nelle TV locali e si farà richiesta di pubblicizzazione da parte del MIBACT e attraverso i canali ufficiali della U.I.C.

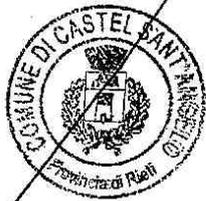
L'art. 3, comma 1°, lettera I, del D.M. 20 aprile 2006 n. 239, d'altronde, modificando la precedente disciplina in materia di biglietto di ingresso ai monumenti, musei, gallerie, scavi di antichità, parchi e giardini monumentali dello Stato, prevede "l'accesso gratuito ai cittadini dell'Unione Europea portatori di handicap e ad un loro familiare o ad altro accompagnatore che dimostri la propria appartenenza a servizi di assistenza socio-sanitaria". Risulta chiaro che ai musei spetta oggi un adeguamento dell'offerta didattica proprio per l'obbligo sancito (e ancora poco recepito) dalla legge. Nella progettazione verranno tradotte in nuovo linguaggio, semplice ed intuitivo, le informazioni scientifiche relative ai reperti e ai monumenti. Lo strumento verbale, cui viene riconosciuto un ruolo centrale, non secondario e complementare all'indagine manuale, sarà concepito in modo tale da poter guidare l'esplorazione e la comprensione attraverso la presentazione nitida, graduale e circostanziata delle strutture o dei reperti presi in esame.

L'obiettivo principale del progetto, che vuol esser di supporto all'educazione estetica per i non-vedenti e gli ipovedenti, è quello di promuovere *un'arte senza barriere*, attraverso la sperimentazione di un percorso di visita funzionale ad introdurre il visitatore nel mondo dell'arte, della natura e dell'archeologia mediante canoni estetici extra-visivi.

L'intento è quello di rimuovere gli elementi che contribuiscono a isolare i disabili sensoriali della vista ed incoraggiare la partecipazione di tutti alla vita pubblica e culturale.

Una delle più grosse frustrazioni per un cieco è quella di non poter toccare gli oggetti esposti nei musei, per non parlare dell'impossibilità di ammirare un quadro o un monumento.

Se davvero la cultura è di tutti e per tutti, nessuno può esserne privato, nessuno può sentirsene escluso. Dunque presentare un progetto sifatto, oltre che dare piena attuazione a quello che, siamo certi, debba essere uno dei compiti propri di un soggetto pubblico, come sancito dalla nostra Carta comune quando afferma all'articolo 3 co.2 che "*È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*", rappresenta un modo per fare cultura sul territorio. Una via per far sì, cioè, che la realtà locale tutta possa accedere alla cultura nella quale è immersa quale strumento non solo per la crescita personale e la completa accettazione di sé da parte di tutti gli individui, ossia il *riconoscersi* prima di tutto *persone* al pari degli altri, e torna di nuovo il principio di quel loro *pieno sviluppo umano*, ma anche per la formazione di una coscienza morale e sociale comune e condivisa non più tra singoli, ma della comunità tutta, tramite anche la quale passa quella *effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese* di cui si è detto appena sopra.



Cultura, dunque, come mezzo per stimolare le realtà locali a crescere e a svilupparsi sotto il profilo individuale e sociale, e quindi, in questo ultimo caso, anche economico. Ma se davvero si vuole perseguire questo obiettivo, siamo convinti che la *cultura* per prima debba essere *popolare*, ossia *senza barriere*, accessibile a tutti. Per questo una *città della cultura* può davvero definirsi tale se è anche e prima di tutto *città senza barriere*.

La sistemazione della strada che collega la via provinciale per Castel Sant'Angelo alla Villa di Tito, inoltre, significherebbe migliorare anche l'offerta complessiva al sito culturale. Vi è, infatti, l'ulteriore idea di far vivere il casale, ristrutturato e dotato di 16 posti letto e servizi, affidandolo al nostro Ufficio per il Turismo che già si coordina con le guide del limitrofo Comune di Cittaducale e con quello di Cittareale. La struttura può, inoltre, vantare la presenza di un piccolo museo dove sono conservati e catalogati tutti i reperti delle varie campagne di scavo realizzate dal Professor Coarelli e dalla British University di Londra.

Tranne che nei due/tre mesi in cui le stanze verrebbero utilizzate dagli studenti impegnati nella campagne di scavo, le stesse potranno infatti creare un flusso di visitatori spinti dalla scoperta e dalla conoscenza dei nostri luoghi e dei tesori in essi nascosti, o, ancora, alla ricerca di momenti per vivere alcuni giorni lontano dalla città e dai suoi ritmi immergendosi in un ambiente quasi incontaminato, a stretto contatto con quasi duemila anni di storia e cultura, dai romani fino ai nostri giorni. Ciò non potrà che giovare all'offerta culturale del territorio tutto, non solo quello comunale, prevedendosi ricadute positive sull'intera area della Valle del Velino e dello stesso capoluogo, e dare risposte utili ad un turismo che chiede bellezze da scoprire, ma anche e sempre più spesso in stretta relazione con pace e luoghi in cui staccarsi e rigenerarsi dallo stress quotidiano.

Con questo percorso, riqualificato e reso fruibile anche alle categorie protette, si vuole infatti favorire un collegamento extra-urbano che attraversi idealmente tutta l'antica "*Cutiliae*", sia quella urbanizzata con le varie pertinenze archeologiche, sia a livello ambientale attraverso un sentiero che colleghi la nostra Villa di Tito con il sito di Cittaducale, di cui si attende la riapertura degli scavi così da riportare alla luce un complesso monumentale unico ed interamente accessibile.

Questa nostra idea di promozione culturale si sposa poi con progetti condivisi nella strategia dei Monti Reatini, strategia nazionale delle Aree Interne, che vede coinvolti ben 31 Comuni e 4 Comunità Montane. Questa progettazione vede ben inquadrato il tema della *condivisione di area* e quanto descritto si sposa perfettamente con essa in quanto condivisa, votata nei consigli comunali, ragionata con le competenti strutture della Regione Lazio ed i vari Ministeri e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Vi è un'evidente progettazione integrata ed una pianificazione anche a livello di risorse.

Strumento ulteriore di programmazione che ci siamo dati è poi nel GAL-Vette Reatine, che ha visto un periodo di difficoltà in quanto oggetto di ricorsi da parte dei Comuni esclusi. Sembrerebbe però



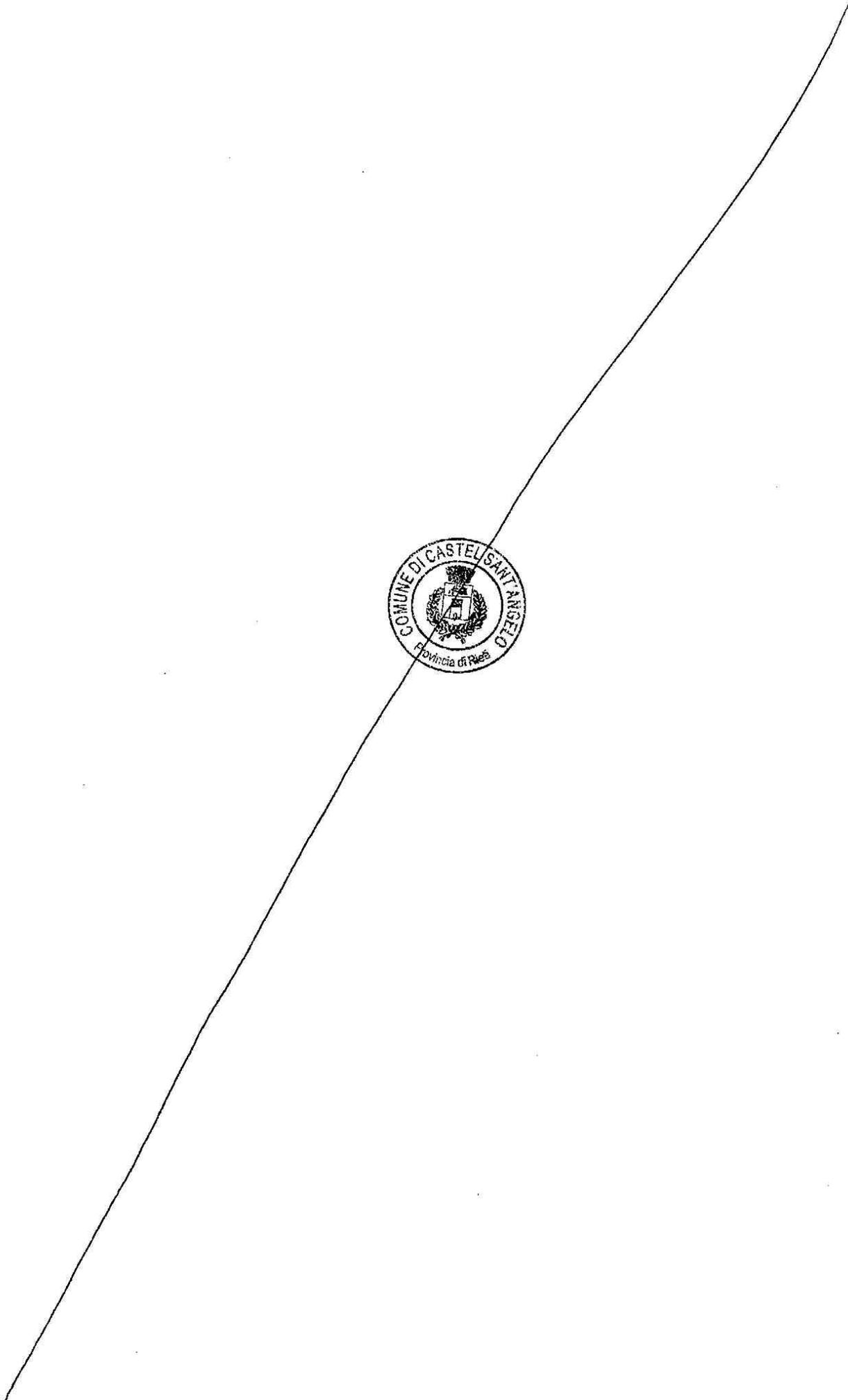
che questa fase sia ormai superata e ci si avvii verso l'effettiva partenza di questo importante strumento, che si rivolge essenzialmente a PRIVATI, e quindi, come tale, reale momento di ripartenza dopo il sisma del 24 agosto 2016 che pure ha contribuito ad abbattere un territorio già fragile.

Ecco dunque che scommettere sulla cultura diventa anche un modo per dimostrare al mondo, e prima ancora a noi stessi e alle nostre comunità, che si può e si deve ripartire. I tesori d'arte recuperati dal sisma e/o che hanno ad esso resistito, ripuliti dalla polvere delle macerie, ma ancora di più da quella dell'abbandono e del disinteresse in cui spesso, troppo spesso vengono relegati, saranno la prova più forte e tangibile che nessun terremoto potrà distruggere una comunità e la sua cultura, ma anche, al contempo, il monito a che sul nostro patrimonio artistico-culturale si torni a vigilare e ad investire, a *prendersene cura*.

Anche tutto questo è e vuole essere la nostra idea di una *cultura senza barriere*: quella che aiuti ad abbattere le barriere erette dalle paure del sisma e dallo sconforto di chi ora è chiamato a riannodare i pezzi di una vita che pare ancora rimasta sepolta sotto quelle macerie.

Per l'intera iniziativa si prevede una spesa complessiva di € 112.000,00, di cui una quota pari a € 12.000,00 a carico dell'Ente, mentre per la restante, pari a complessivi € 100.000,00, si chiede di accedere al contributo regionale previsto.

All'attuazione del progetto sarà deputata la seguente struttura: Comune di Castel Sant'Angelo- 3° Settore "Manutenzione, Patrimonio, Opere Pubbliche ed Edilizia Privata" il cui Responsabile, Architetto Giancarlo Cricchi, è individuato quale figura responsabile del progetto stesso.



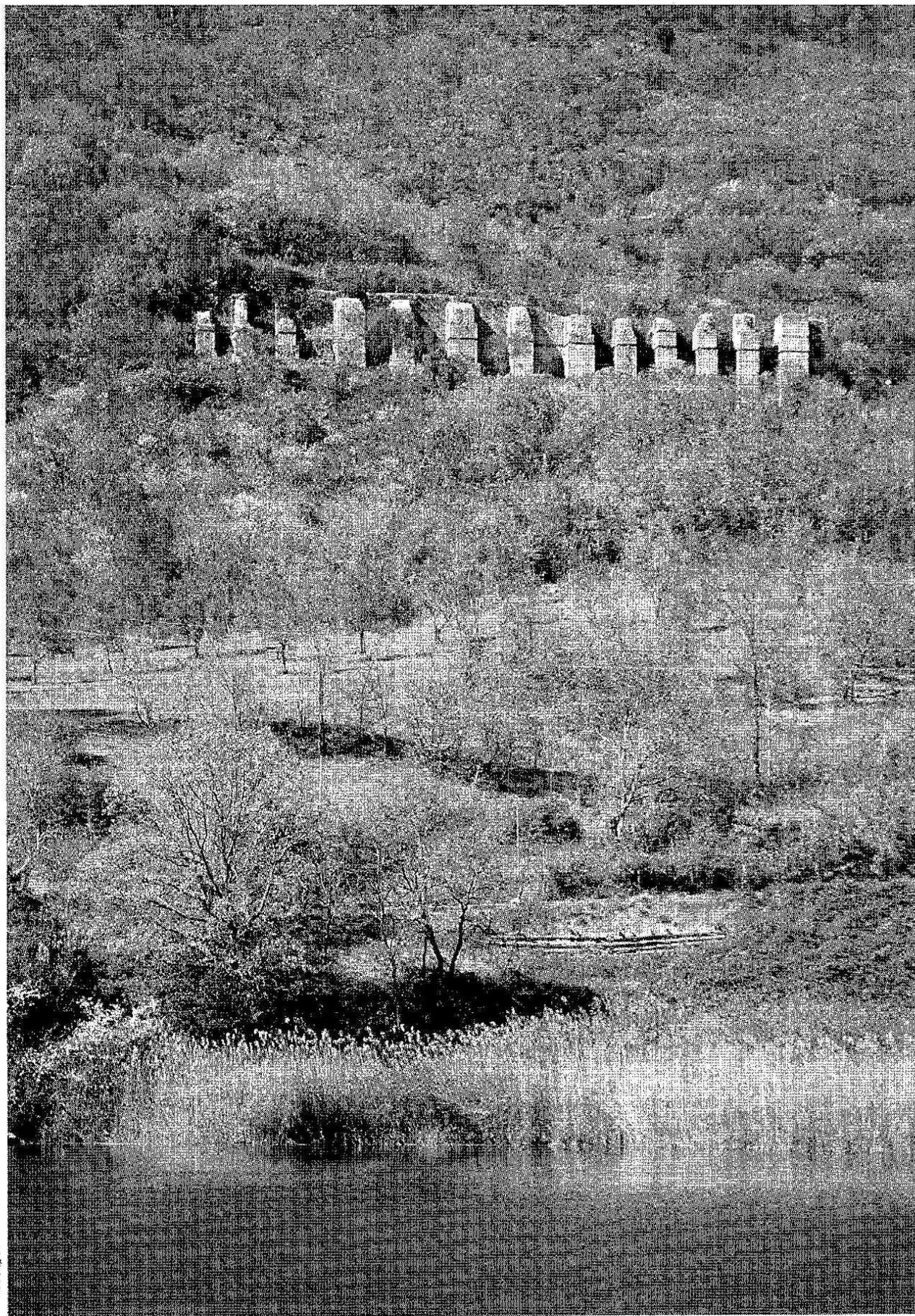


Fig. 1: Le Terme di Tito e il lago di Paterno



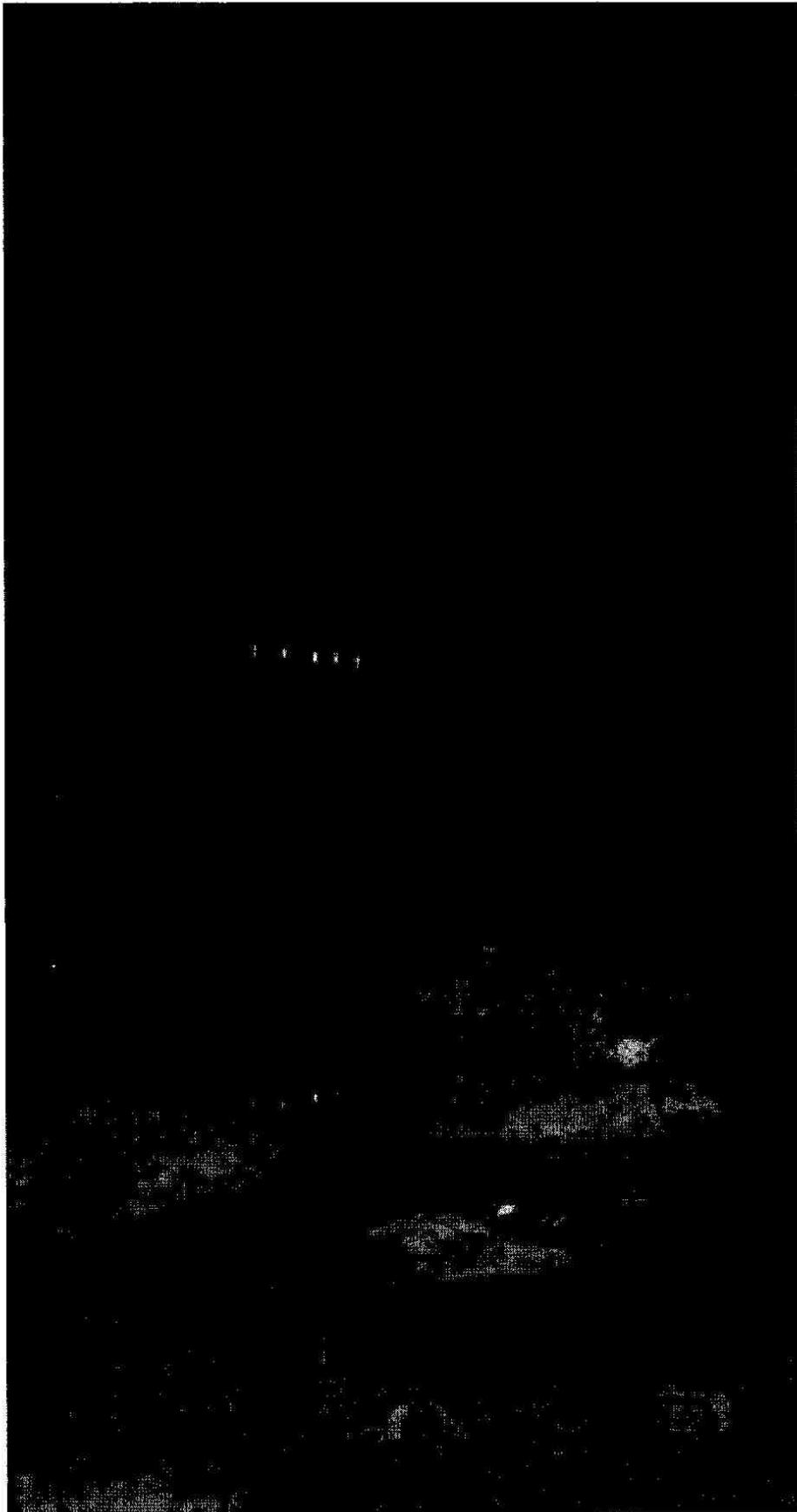
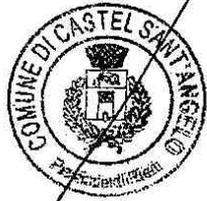
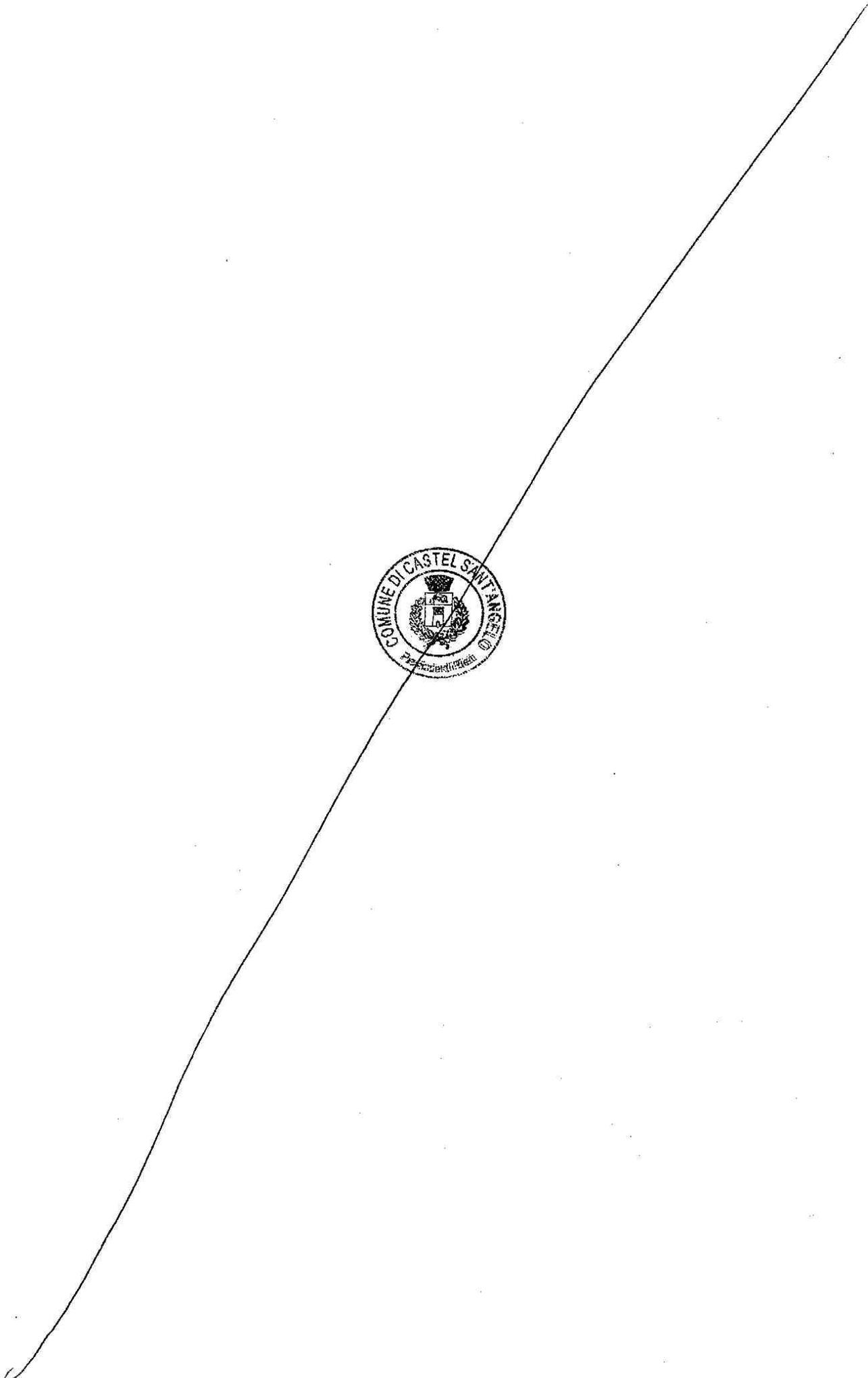


Fig.2 Illuminazione parziale delle Terme di Tito (prova)



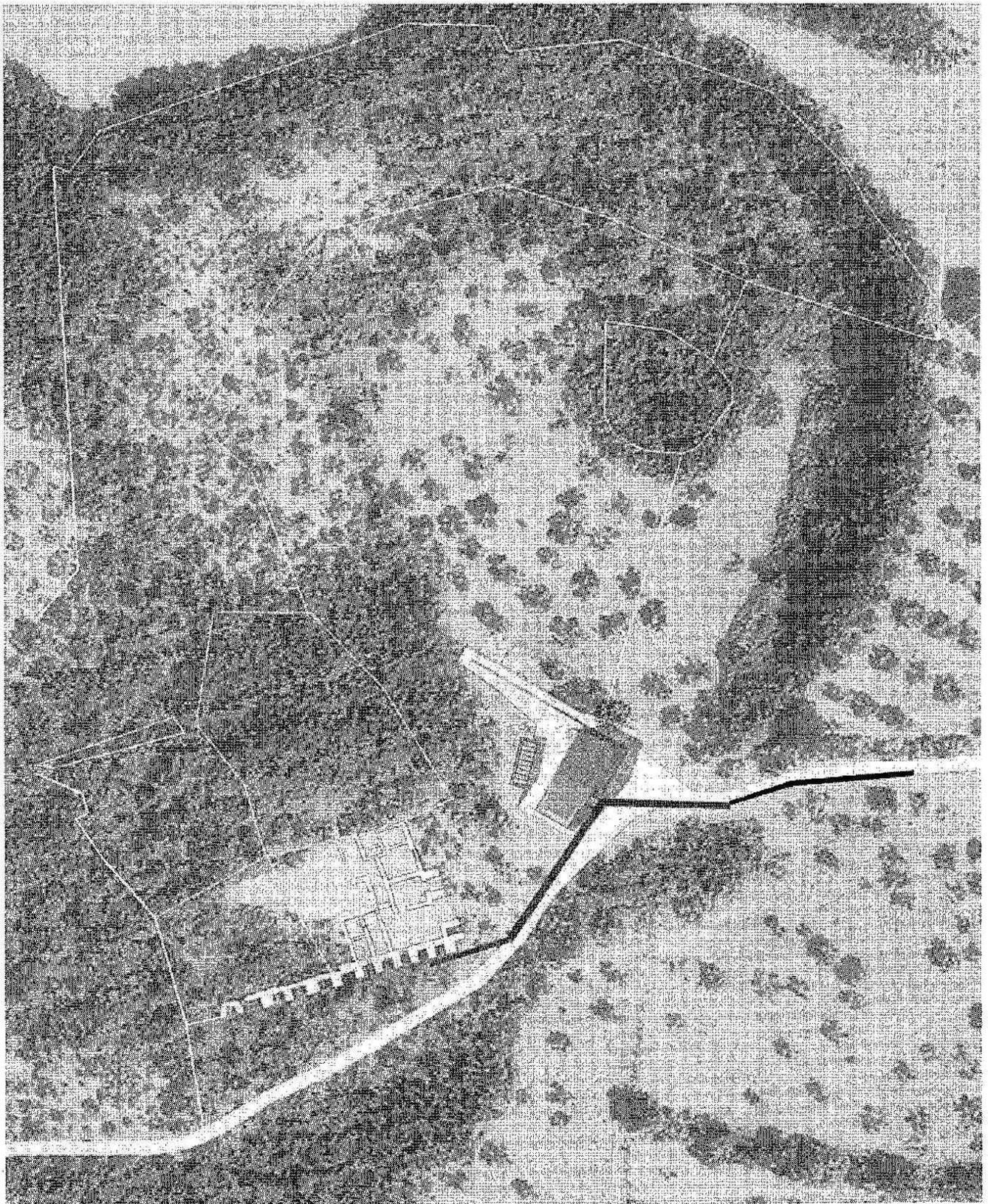


Fig. 3: Il rapporto tra casale e sito archeologico: in nero la strada con staccionata e corsia determinata da cordoli di cemento; in rosso la strada con LVE system.



“UNA CITTA’ SENZA BARRIERE PER PROMUOVERE

UNA CULTURA SENZA BARRIERE”

Valorizzazione del percorso per non vedenti di accesso al complesso archeologico

“Villa di Tito”

**PREVENTIVO DI SPESA E VALUTAZIONE SOSTENIBILITA’ ECONOMICO
FINANZIARIA**

1 - Lavori di adeguamento del piano stradale per garantire l’accessibilità a persone non vedenti, ipovedenti e diversamente abili.

Comprensivi di:

- Calcestruzzo per strutture di fondazione ed interrate classe di resistenza a compressione C 25/30 – Rck 30 N/mm²
- Rete in acciaio elettrosaldato a maglia quadra
- Ringhiera con corrimano continuo idoneo per persone ipovedenti
- Applicazione di pitture antiruggine su manufatti
- Applicazione di pitture antiruggine su manufatti
- Verniciatura con smalto sintetico opaco, su manufatti in ferro
- Verniciatura con smalto sintetico opaco, su manufatti in ferro

2. Acquisizione/installazione materiali per percorso di visita sensoriale e studio restituzione fontana monumentale.

Comprensiva di:

- mappatura lve system
- N. 5 cavigliere elettroniche per non vedenti
- piastrelle in cemento LVE system con radiofrequency ground
- Studio restituzione fontana monumentale

TOTALE COMPLESSIVO INIZIATIVA

€ 112.000,00

AMMONTARE CONTRIBUTO RICHIESTO

€ 100.000,00

COFINANZIAMENTO ENTE

€ 12.000,00



PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Il sottoscritto Luigi Taddei, in qualità di Responsabile del 1° Settore, sulla proposta di Delibera di Giunta avente ad oggetto **“Avviso Pubblico per il conferimento del titolo “Città della cultura della Regione Lazio 2019”. Istanza di partecipazione.”** esprime parere favorevole di regolarità tecnica, attestante la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa ai sensi del combinato disposto degli articoli 49 e 147 bis comma 1 del D. Lgs. n. 267/2000.

Ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 267/2000 si attesta che l'atto non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economica finanziaria e patrimoniale dell'Ente, in quanto mero atto di indirizzo.

Ai sensi dell'art. 49 del D. Lgs. n. 267/2000 si attesta che l'atto comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economica finanziaria e patrimoniale dell'Ente.

Castel Sant'Angelo, 28/08/2018

IL RESPONSABILE DEL 1° SETTORE

Luigi Taddei





PARERE DI REGOLARITA' CONTABILE

Il sottoscritto Mariano Foffo, in qualità di Responsabile del 2° Settore "Economico, finanziario, tributario e del personale" sulla proposta di Delibera di Giunta Comunale avente ad oggetto **"Avviso Pubblico per il conferimento del titolo "Città della cultura della Regione Lazio 2019". Istanza di partecipazione.**", visto il parere di regolarità tecnica reso dal Responsabile competente e ai sensi del combinato disposto degli articoli 49 e 147 bis, comma 1, del D. Lgs. n. 267/2000, esprime parere di regolarità contabile.

Castel Sant'Angelo li 28/08/2018

IL RESPONSABILE DEL 2° SETTORE

Mariano Foffo



CASTEL SANT'ANGELO





Il presente verbale viene così sottoscritto:

IL PRESIDENTE

Padella Luigi



IL SEGRETARIO COMUNALE

Dr.ssa Raffaella Silvestrini



ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

Si attesta che copia della deliberazione viene pubblicata all'Albo pretorio di questo Comune per 15 giorni consecutivi dal ~~13~~ 13 NOV. 2018

Li, 13 NOV. 2018

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dr.ssa Raffaella Silvestrini



ESECUTIVITA'

Immediatamente eseguibile ai sensi dell'articolo 134, comma 4 del T.U. n. 267/00

Esecutiva ai sensi dell'articolo 134, comma 3 del T.U. n. 267/00 in data

Castel S. Angelo, il 13 NOV. 2018

IL SEGRETARIO COMUNALE

Dr.ssa Raffaella Silvestrini

